

IL COMMENTO

DESTRA-SINISTRA IL CONFINE SI È FATTO FLUIDO

CRISTOPHER CEPERNICH

È interessante la contrapposizione che si è generata nelle bolle social di sinistra dopo la presentazione della lista Torino Progresso. Una lista che si definisce «progressista» all'interno di una coalizione di centrodestra, che esprime come candidato sindaco Paolo Damilano, uomo di radicato orientamento al centrodestra, ma la cui dimensione di impegno pubblico – alla Film Commission e alla presidenza del Museo del Cinema – si deve a Fassino e Chiamparino.

Le bolle social, si sa, si formano sulle appartenenze identitarie e, più di qualsiasi cosa, smanisano di sapere «da che parte stai» e, se non è quella attesa, giù sanzioni morali sottoforma di stornelli etici, rimproveri col sopracciglio alzato, sberleffi sardonici, insulti diretti. Le bolle social basano la loro efficienza sulla idealizzazione della zona di conforto, eletta a santuario del «buono e giusto». Noi e loro. Altra cosa è la politica reale.

CONTINUA A PAGINA 36



IL COMMENTO

DESTRA-SINISTRA IL CONFINE SI È FATTO FLUIDO

CRISTOPHER CEPERNICH

SEGUE DALLA PAGINA 31

Li confini tra destra e sinistra, pur confermando la loro efficienza come definitori ideologici di campi in competizione, sono da almeno un trentennio più fluidi e permeabili. La permeabilità tra sinistra e destra, specie dopo le fortune di un partito, il M5s, fieramente definitosi post ideologico e con il quale il Pd ha cercato un'alleanza strutturale, dopo aver governato con la Lega di Salvini, insiste ancora nello scenario locale: Azione, Italia Viva, +Europa hanno discusso al loro interno su quale schieramento appoggiare. Hanno scelto il centrosinistra, ma quelle trattative testimoniano la possibilità di una scelta diversa, quindi della legittimità, dell'ipotesi di supportare Damilano. In politica la legittimazione dell'agire politico non è un fatto trascurabile. Lo sanno bene anche i Moderati, ovvero – come sono rappresentati nel senso comune – la lista di destra nel centrosinistra, il corrispettivo di Progresso Torino nel campo opposto. Portas, il più spregiudicato giocatore sullo scacchiere tattico cittadino, non ha lesinato avvertimenti circa il posizionamento anti 5 Stelle: niente alleanza oppure si può andare con Damilano. Cioè a destra. Attenzione alle ambiguità del linguaggio politico: anche Lo Russo, nel blandire Azione e Italia Viva, ha spesso fatto riferimento all'importanza elettorale del «centro». Ovviamente quello a scavallo con la destra, perché l'altro è già imbarcato. Meno interessanti, sebbene indicativi, i casi individuali di migrazione, perfino seriale, tra gli schieramenti, che non potrebbero verificarsi senza la disponibilità dei partiti.

Insomma, la bagarre social sul caso Progresso Torino è indicativa di uno stato più generale della nostra politica, non solo locale: la frattura tra il manichismo del parlar di politica e la fluidità degli assetti ideologici e partitici. C'è naturalmente una morale: chi fa politica trarrebbe vantaggi dallo stare a distanza di sicurezza dai social network, per non cedere alla tentazione sovente gratificante di inferire lo stato delle cose da un consolatorio immaginario deformato.

Docente all'Università e sociologo dei fenomeni politici —